

## LE RUBRICHE

OGGI

## Vent'anni senza Fortebraccio

### Le prediche



Un posto bene o male lo si trova. Ed anche un salario accettabile, un orario decente e un trattamento normativo che a livello europeo non è dei peggiori» (24 Ore di sabato). «Certo, fra quelli che si spartiscono quel sessanta per cento di reddito non sono pochi i parassiti, i favoriti dalla fortuna o dall'appartenenza a qualche clientela. Ma chi eliminerà mai tutte le ingiustizie?» (Domenico Bartoli, sulla *Nazione* di domenica). È straordinario come coloro che stanno bene (e il direttore della *Nazione* sta certamente benissimo, diciamo a quattrini) si mostrino accomodanti e pazienti quando si tratta dei sacrifici degli altri. Un posto «bene o male» lo si trova. Il salario non occorre che sia buono, basta che sia «accettabile». L'orario? Oh Dio: «decente». E quando l'operaio ha un trattamento normativo bestiale, la moglie lo consola: «Pensa che a livello europeo non è dei peggiori. Non vorresti mica, per caso, che fosse dei migliori? Sei matto?».

Segue il direttore della *Nazione*, il quale, dopo avere riconosciuto che esistono i parassiti, i favoriti, insomma i privilegiati, si domanda con fatalistica saggezza: «Ma chi eliminerà mai tutte le ingiustizie?». Badate bene che i colleghi dei giornali, benpensanti, in generale, sono tutti fermissimi nel pretendere che ven-

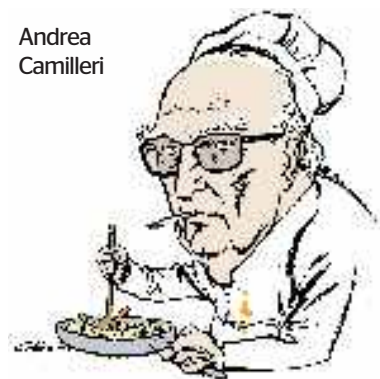
gano riconosciuti i loro meriti, rispettato il loro diritto, compensata profumatamente la loro bravura. Non mollano su una lira, non cedono su una prerogativa, non transigono su un «trattamento normativo» neanche ad ammazzarli. Benissimo. Ma quando si tratta degli operai, diventano come per incanto accorati predicatori di bonaria tolleranza: andateci piano, non pretendete «tutto e subito», sappiate attendere, è in gioco la patria, la famiglia, la mamma, il paesaggio e la civiltà. Accontentatevi: un posto «bene o male» non si trova sempre?

Illustre direttore della *Nazione*, è vero: «Chi eliminerà mai tutte le ingiustizie?». Ah nessuno, giammai. Ma allora facciamo una cosa d'ora in avanti: cambiamo le vittime. Finora le ingiustizie hanno infierito sui lavoratori. Proviamo a farle ricadere sui padroni, che ne dice? Visto che le ingiustizie, come lei filosoficamente avverte, non si possono togliere di mezzo, dirottiamole, per dirla con l'on. Emilio Pucci. Così vedremo anche lei in corteo, la sentiremo gridare in prima fila che «rivuole» tutto e subito, e saranno i metalmeccanici, questa volta, a predicarle la pazienza e la rassegnazione.

da l'Unità  
del 1 giugno 1971

## Lo chef consiglia

Andrea Camilleri



### Il nostro paese dei finti qualcosa

Camilleri, questo è il paese dei finti dentisti. Il paese dei finti infermieri. Il paese dei finti estetisti. Dei finti osteopati. Dei finti veterinari. Dei finti avvocati. Dei finti architetti. Dei finti diplomati. Dei finti laureati. Dei finti rivenditori di griffe false. Degli stampatori di euro falsi. Del finto (ma sedicente) Corsivista Vertical che se la canta e se la suona da solo. Del finto (ma sedicente) politico antimafioso che la sua personalissima lotta alla mafia se la canta e se la suona da solo. In ognuna di queste categorie, periodicamente, esplose lo scandalo a riprova di quanto la compravendita di titoli falsi sia diventata un'autentica azienda. In compenso, siamo il paese d'Europa con il maggior numero di convegni sull'identità nazionale.

La faccenda delle finzioni italiane è assai complicata, caro Lodato. Qualche tempo fa un deputato berlusconiano scrisse nel curriculum dell'annuario parlamentare d'essere docente presso un'università del sud. Si scoprì che non solo non aveva mai messo piede in quell'ateneo né in altri, ma che non era nemmeno laureato nella materia che pretendeva d'avere insegnato. Una dop-

pia finzione, quindi. Oppure c'è stato chi, pur avendo le carte in regola per scrivere d'arte, ha preferito plagiare da altri un libro che gli era stato commissionato. Un «vero», dunque, che per vocazione alla menzogna vuole sembrare «finto». Ma si dà anche il caso di dentisti, o medici, o avvocati, che lavorano per decenni fra la soddisfazione della loro clientela e poi si scoprono essere finti. E quindi ne consegue che talvolta il finto funziona meglio del vero. Pirandello, che coi suoi ragionamenti sull'essere e sull'apparire, ai suoi tempi sembrò cervellotico, oggi sarebbe cronista di scarsa fantasia. Se i convegni sull'identità nazionale Le sembrano troppi, Le dirò che a me, francamente, sembrano troppo pochi. Prima di scrostare tutte queste mascherature, queste finzioni, questi travestimenti ce ne vuole per arrivare ad individuare la nostra vera identità. Non crede?

saverio.lodato@virgilio.it

SAVERIO LODATO  
saverio.lodato@virgilio.it



## ITALIARAZZISMO.IT

L'Italia al tempo delle migrazioni

info@italiarazzismo.it

Sito online  
e rubrica su l'Unità tutti i martedì, giovedì e sabato

Direttori

Luigi Manconi Valentina Calderone Valentina Brinis

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentilomi, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi